

# LA Luna

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

*nuova*

Maggio 2000 - Numero 8 - Anno III

Periodico di informazione locale - Trimestrale - Spedizione in A.P. - articolo 2 comma 20/C legge 662/96 - Aut. della Filiale EPI di Modena - Tassa riscossa - Taxe perçue - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

## Non siamo nel Far West

Qualche settimana fa, di buon mattino (o, meglio, a notte inoltrata), me ne stavo tornando a casa dopo una serata trascorsa in allegria con amici. Percorrevo tranquillo (ed un poco assonnato) la provinciale sud in direzione Palagano quando improvvisamente vengo colto, alle spalle, da un forte "rombo". Nello specchietto retrovisore compare un'auto che, a velocità sostenuta, rapidamente si avvicina. Ho appena il tempo di preoccuparmi che già il bolide, pieno di numeri e di scritte sulla carrozzeria, è passato oltre. Faccio mente locale. Mi ricordo che è in corso il rally. Per un attimo mi coglie l'atroce dubbio di essermi inavvertitamente, causa la stanchezza, immesso nel percorso di gara; ma poi ricordo che da lì passava solo il trasferimento. Mi tranquillizzo e spontaneamente penso: "Ci vorrebbe Mario!"...

*(Continua a pag. 8)*

3 secoli,  
2 millenni

104 anni



**Letizia Ranucci, classe 1896, il 6 maggio ha spento 104 candeline**

## Som(m)ario



Un pas indrèè?	2
Senz'offesa	3
Fatti e misfatti	4
Il caseificio di Ca' Conversi	7
Scuola	9
Posta	10
Trekking	12
Val Dragone	14
Il matrimonio di una volta	17
Poesia	19
NewEconomy	20
Habitat	21
Cruciverba	22
Cari lettori...	23
Riflessioni	24

# Un pas indrèè?

## Un passo indietro?

di Bruno Ricchi

E parla e scrêv, e gira, vólta e prêla  
finalmént l'è arivää änk al Duméla.  
I cervéé 'd töt é mônd, (c'al mèzi ségh!)  
j an süpää di miliärd pr'i dàn d'é "bégh" ...  
E "Millennium bug" 'sti sgnür i 'gh l'avn in cô  
...furtünää, ch 'i manicòmi i n 'üsen piö!  
Al növ millennio l'è d 'la virtualità  
ma mé an capéss é bün in dòva u stà.  
Po', adèsa, ch' ù 's fa töt cun Internett  
speràm che prèst ù's fàga änk al sufrètt...  
L'è 'na véta piö dùlcia, l'è un gudiòl:  
é 't pöö afitär' na päncia e fär un fiöl;  
et töö dal bésti, majää pégher e böö,  
t 'i fä "clunär" e t 'é 'gh n'ää' quänch' t'in vöö;  
cun i "géni", patäd e furmentùn  
i ti fàn dventdär gròs còma d 'i mlùn;  
se in "frigo" t'ää é curàg ed faat g'lär  
änk in t'al téz millennio é 't préss campär !  
'St'al növ millennio é 'm pär incért e scür,  
ch'u sia l'età ch'l'a 'm mända 'sti paür?  
Pörtròp, mé' ch 'a v 'al déga, la mé gént,  
mé, forsi, a stéva mê j in t'al növcént!  
Ma fàt töch i scungiür a speraréé  
che al dumela en sia mai un pas indrèé!

*E parla, e scrivi, e mena e rimenala  
finalmente è giunto anche il duemila.  
I cervelli di tutto il mondo (quegli incompetenti!)  
hanno fatto sciupare miliardi per i danni del "baco"  
Il "baco" quei signori l'avevano in testa  
...fortunati che i manicomi non usano più!  
Il nuovo millennio è l'era della virtualità  
ma io non capisco la validità di quella situazione.  
Poi, adesso che si fa tutto con Internet  
speriamo presto si possa fare anche il soffritto...  
E' una vita più facile, è un sollievo:  
puoi affittare un utero e avere un figlio;  
prendi delle bestie, maiali, pecore e buoi  
li fai clonare e ne hai quanti ne vuoi;  
con la genetica, patate e granoturco  
li fanno diventare grossi a dismisura;  
se hai il coraggio di farti ibernare  
potresti vivere anche nel terzo millennio!  
Questo nuovo millennio mi pare incerto e buio,  
che sia l'età a mandarmi questi dubbi?  
Purtroppo devo dirvelo, cari amici,  
io forse stavo meglio nel millenovecento!  
Ma con tutti i dubbi e le incertezze voglio sperare  
Che il duemila non sia mai una involuzione!*

**Attualità, cultura, solidarietà.**

**Periodico indipendente di Palagano  
e dintorni**

Trimestrale

Tiratura: 1300 copie

**Distribuzione gratuita**

Maggio 2000 - Num. 8 - Anno III

Aut. Tribunale di Modena

num. 1414 del 13/11/1997

### **la LUNA nuova**

Direttore responsabile

**GIUSEPPE CERVETTO**

Associazione

**La LUNA**

Via Palazzo Pierotti, 4/a

41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/96.16.21 - 96.61.94

Fax: 0536/96.15.21 - 96.61.94

**E-mail:** lalunanuova@libero.it

**Redazione:**

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,  
Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti

**Hanno collaborato:**

Gabriella Barbati, Giorgio Compagni,  
Silvano Braglia, Gino Facchini,  
Roberto Gianicoli, Nadia Marasti,  
Livio Nannetti, Andrea Prandini,  
Ignazio Ranucci, Bruno Ricchi,  
Chiara Ricchi, Dima Tazzioli

# **Senza** **ffesa**

## **Politica e verità!?**

Le zuffe televisive tra politici, sempre più frequenti a mano a mano che ci si inoltra in qualsiasi campagna elettorale, mettono sempre più in difficoltà il cittadino-telespettatore: nella baracorda delle opinioni che rigirano gli argomenti, diventa difficilissimo cogliere le differenze, riconoscere le responsabilità, distinguere tra

bugia e verità. In effetti, tra verità e politica non è mai corso buon sangue. La verità è sempre stata tradizionalmente l'obiettivo professionale dei filosofi; e proprio il primo di essi - Socrate - fu condannato dallo stato, che gli lasciò, certo la possibilità di sottrarsi alla morte accettando l'esilio: una soluzione squisitamente politica, di compromesso, presa da una maggioranza, che affermava la colpevolezza di Socrate, ma che lasciandogli una via di scampo, si sottraeva all'accusa di crudeltà: con la morte o con l'esilio, di Socrate ci si sarebbe liberati. Una soluzione che Socrate stesso non poteva accettare, perchè basata su un giudizio falso: e quando c'è di mezzo il vero e il falso, non sono possibili i compromessi perchè la verità non consente mediazioni. La separazione tra verità e politica è moneta corrente anche oggi. Il potere, si sostiene, viene esercitato non in base alla verità, ma alle opinioni dei cittadini: nel prendere una decisione - al parlamento come al consiglio di quartiere - non ci si chiede se le opinioni sono vere, ma ci si limita a contarle.

Questa è la regola che consente di risolvere i conflitti in maniera non cruenta, al contrario, se le diverse parti combattessero, ciascuna, in nome della verità - la quale non accetta mediazioni - i conflitti sarebbero assoluti, non risolvibili. E' questo il motivo per il quale si decide in base alla maggioranza delle opinioni espresse. Stando così le cose, non è affatto garantito che la decisione che ne risulta sia vera: è soltanto quella che si è riusciti a trovare senza fare la guerra.

Per molti la democrazia è tutta qui; ma questa visione che elimina il problema del rapporto della politica con la verità, è piuttosto superficiale. La democrazia intesa in maniera più profonda, non riconosce soltanto l'autorità della maggioranza del momento, c'è un'altra autorità: è l'insieme di quei principi universalmente accettati sui quali si fonda la società politica e che sono raccolti, generalmente, nella Costituzione dello stato. Uno stato nasce in momenti straordinari, attraverso vere e proprie prove storiche cui le popolazioni sono sottoposte (migrazioni, guerre civili, la costituzione di una federazione, ecc...). Sono momenti nei quali il popolo, trae dalla cultura, dalla religione, dalla tradizione, dall'esperienza vissuta, le linee di orientamento del nuovo stato, e lo fonda. Per questo tutte le leggi successive votate da una particolare maggioranza devono essere confrontate con i valori fondanti, e se in disaccordo con essi, modificate: quei valori infatti, essendo riconosciuti come veri non accettano compromessi. All'origine dello stato c'è il riconoscimento - comune e reciproco - di una verità. Oggi c'è la tendenza a negare questo tipo di autorità. Il problema è che se si rinuncia ad un nucleo di verità riconosciuta da tutti, e si conferisce alle opinioni un potere assoluto, si distrugge la politica stessa: è il nostro problema di oggi, quello che fa sì che nel dibattito non si riesca più a capire chi ha ragione e chi ha torto, non si percepisce più la differenza tra i fatti e le opinioni. Alla radice della confusione c'è da parte dei diversi soggetti politici, il rifiuto dell'altro, la volontà di allontanarsi da lui e di distinguersene alimentando il conflitto. E' un errore perchè all'origine dello stato c'è invece proprio il contrario: c'è il riconoscimento - comune reciproco - di una verità. Dovremmo dunque partire da questo presupposto che la verità che io porto appartiene allo stesso insieme cui appartiene la verità portata dall'altro, anche quando è un avversario politico, che la "mia" verità e la "sua" hanno bisogno l'una dell'altra. Solo se è chiara la realtà che unisce la società politica, cioè la verità comune a tutti, allora possono prendere significato anche le diverse posizioni ed è possibile vedere il contributo originale di ciascuna; se quella unità viene meno, allora anche l'identità di ogni gruppo politico diventa indistinta e il dibattito si trasforma in zuffa...

*Tratto da un articolo di **Antonio Maria Baggio** pubblicato su Città Nuova*

### Gita gemellaggio a Carqueiranne

I giorni 8 e 9 aprile abbiamo effettuato il viaggio a Carqueiranne per il "Corso Fleuri". Abbastanza riuscita l'organizzazione da parte degli amici francesi, non sono mancati i rinfreschi (ne abbiamo perso il conto), buono l'alloggiamento della "band" palaganese. Il sabato sera dopo cena, siamo andati a fare visita, nel capannone municipale, alle persone che stavano ultimando alcuni carri che avrebbero sfilato il

giorno dopo. Siamo stati accolti con una squisita grigliata, bagnata con dell'ottimo vino. La domenica mattina, bagnata invece dalla pioggia, siamo stati accolti in municipio, dove abbiamo assistito ai discorsi delle varie autorità presenti, dopodiché, avendo la banda già suonato, alcuni elementi della Corale palaganese e di Monchio, presenti nella banda, hanno intonato gli inni nazionali francese e italiano, creando una certa commozione. Nel pomeriggio grande sfilata tra le vie di Carqueiranne, poi premiazioni dei carri al coperto, più qualche balletto veramente interessante. Da sottolineare durante i viaggi di andata e ritorno, le performances di un noto personaggio palaganese: imitazioni, barzellette ed altro ancora...

Fabrizio Carponi  
Roberto Gianicoli  
Gabriele Monti  
Bruno Ricchi

### AVIS

Venerdì 20 marzo si è tenuta la ormai consueta, nonché obbligatoria, assemblea della sezione AVIS del nostro Comune.

La presenza dei soci donatori, come ormai è consuetudine, è stata abbastanza scarsa: dei 164 donatori invitati ne erano presenti una ventina soltanto; è un peccato perché l'Assemblea annuale è l'unico e più importante momento, nell'arco dell'anno, della vita associativa.

Un pò di statistiche: il numero dei donatori è di 164, una quota che ormai si è assestata da qualche anno; le donazioni effettuate nel 1999 sono state 215 con una certa flessione rispetto al 1998, dovuta al fatto che sono state ef-

fettuate tre sedute in meno, ma anche ad una risposta un po' più fiacca dei donatori. Ci si auspica per quest'anno un risultato soddisfacente come abbiamo sempre avuto negli anni passati.

### Benvenuto, padre Dario

La redazione de la Luna vuole dare il benvenuto al nuovo parroco di Savoniero e Susano che, dall'inizio dell'anno, presta la sua opera presso le nostre comunità.

Proveniente da una parrocchia di Modena, in precedenza era stato per otto anni parroco di Castiglione de' Pepoli: gli ex-parrocchiani che quasi tutte le domeniche vengono a trovarlo dimostrano il grande vuoto che deve aver lasciato.

Già in questi pochi mesi di attività ha dimostrato di essere un prete un po' fuori del comune, la semplicità del suo parlare e la spontaneità dei suoi modi lo rendono simpatico fin dal primo momento.

Gli auguriamo un'ottima permanenza nella nostra comunità e lo invitiamo a visitare la nostra redazione e, perché no?, a collaborare al nostro giornale.

Buon lavoro.

### Info

**Per donare sangue bisogna avere più di 18 anni e meno di 60, pesare almeno 50 kg. ed essere in ottimo stato di salute. E' necessario inoltre sottoporsi a visita medica, eseguire elettrocardiogramma ed esami di laboratorio.**

**Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla segreteria AVIS Palagano telefonando al numero 0536/961668 tutti i giorni dopo le ore 19.**

### MAESTRI CIACCIAI

Partecipazione, il 3 febbraio, del gruppo "Maestri Ciacciai" al *Memorial Tonino Biondini* svoltosi ai "Prati di San Geminiano a Piandelagotti. L'importante manifestazione di sci nordico ha visto la partecipazione di atleti dell'Appennino e di diversi "nazionali" fra i quali Capitano, Vanzetta, De Zolt.

### PESCE D'APRILE

Come spesso accade a Palagano, anche quest'anno alcuni buontemponi hanno preso all'amo qualche "pesce".

Multa autovelox per l'autovettura del Vigile Comunale di Montefiorino, anch'esso complice: c'è mancato poco che si aprisse una crisi diplomatica tra i comuni di Palagano e Montefiorino.

Alcune ragazze hanno risposto alla convocazione per la "selezione attitudinale" per l'arruolamento nell'Accademia Militare di Modena.

### MINORANZA,

### ANZI MINORANZE

Il 30/12/1999 quattro consiglieri sono usciti dal gruppo di maggioranza costituendo un terzo gruppo consigliare denominato "Gruppo indipendente i moderati".

Nel documento presentato si precisa di "non essere più in perfetta sintonia con la coalizione che amministra il comune pur sostenendo l'attuale maggioranza".

## Zona artigianale a Costrignano

Con l'inizio di novembre, sono iniziati i lavori per la realizzazione della zona artigianale di Costrignano, situata in via dei Martiri, sopra la borgata di Casiniero. Il progetto è partito nell'estate passata, con la spinta di alcune ditte locali e no, operanti nel settore ceramico.

L'impresa ed il privato che possiedono quest'area, hanno, quindi, iniziato i lavori di urbanizzazione e, ad oggi, sono già pronte le strutture per il posizionamento di 3 capannoni di circa 450 m c/u con la predisposizione per altri 2 di circa 300 m c/u. L'iniziale progetto, presentato in Comune, prevedeva la realizzazione di 6 capannoni di piccole dimensioni e quindi non idonei per lavorazioni di un certo tipo. L'impresa operante in zona ha optato, così, per una soluzione che si adeguasse al fabbisogno delle ditte richiedenti, presentando modifica al progetto iniziale, alla Commissione Edilizia, la quale ha espresso parere favorevole.

Il plesso di 3 capannoni che inizialmente verranno costruiti, daranno possibilità di lavoro ad un numero di persone della zona, che si aggirerà dalle 20 alle 25 unità. Cosa molto importante questa, non solo per l'incremento di famiglie che rimarranno sul nostro territorio, ma anche incremento di lavoro a tutte le attività già esistenti nel nostro Comune. Oltre a questo (che non è poco) molte persone eviteranno quel "pendolarismo" che dalla montagna alla pianura crea non pochi disagi e rischi, specie nella stagione invernale. I tempi di insediamento delle ditte richiedenti queste strutture si aggireranno dai 3 ai 6 mesi.

Il consiglio, la giunta e U.T. da parte loro hanno già programmato e preventivato la sistemazione e l'allargamento della strada di accesso a questa zona, vale a dire il tratto che sale da via Panoramica a Via Dei Martiri.

Come amministrazione comunale non ci resta che ringraziare queste imprese e fare loro i migliori auguri di buon lavoro.



Costrignano

## Fiera del ciaccio montanaro

Sabato 24 e domenica 25 giugno, la Pro-loco di Palagano in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e con il contributo della Comunità Montana Modena Ovest, organizza una fiera volta alla promozione dell'artigianato locale, alla riscoperta delle arti e degli antichi mestieri del nostro comprensorio.

Tutto questo si svolgerà in una "due giorni", tra moderne tecnologie, prodotti tipici ed antiche tradizioni; con un contorno di spettacoli dialettali, concerti di musica etnico-folcloristica, eventi culturali ed intrattenimenti.

**Tutti coloro che fossero interessati a partecipare alla manifestazione possono contattare, per maggiori informazioni, la Pro-loco ai seguenti numeri:**

**0339/8470458**

**0536/966194**

**Fax 0536/961266**

**E-mail [studiogi@tiscalinet.it](mailto:studiogi@tiscalinet.it)**

*Caminati Romano  
(Assessore Attività  
Produttive)*

## Guardia Medica

### Nuovi numeri telefonici

**Palagano: 0536/309680**

**Montefiorino: 0536/960173**

**Frassinoro: 0536/309650**

Era petrolio artificiale ne parlarono tutti i giornali.

Ora che il petrolio costa tanto, mi torna in mente quel dr. Andrea Rossi che nel 1971 a Caponago (MI) si era messo a produrre industrialmente petrolio artificiale con i rifiuti di origine organica mediante un processo chimico di sua invenzione. Da una relazione, che mi vanto di possedere, svolta il 14 marzo 1980 presso l'istituto di Ingegneria chimica dell'università di Padova all'assemblea generale dei Chimici delle Tre Venezie il costo di fabbricazione del petrolio ricavato artificialmente dai rifiuti, mentre si pagano cifre esorbitanti sulla tassa, risulta essere il seguente: 41,1 lire al chilo! Ciò si spiega nel fatto che il procedimento non era costoso e la materia prima (i rifiuti) la davano gratis. Che avranno fatto i petrolieri per fermare questa concorrenza? Infatti non se ne sa più nulla come di tante altre invenzioni e fonti alternative di energia.

*Sergio Gazzotti*

## 41 lire al chilo!



## Frassinoro: Via Crucis vivente

Anche quest'anno, come da ottocento anni e forse più, a Frassinoro si è svolta la sacra rappresentazione della Via Crucis vivente. Nella serata di venerdì 21 aprile - Venerdì Santo - si è rinnovata una tradizione che affonda le radici nel medioevo, quando i pellegrini, sulla via

che portava alla città Eterna, facevano tappa a Frassinoro nell'Abbazia Benedettina che a quei tempi dominava quei territori sia dal punto di vista religioso che da quello politico.

La Via Crucis vivente si svolge ogni tre anni attraverso le strade del borgo illuminate da fiaccole; le oltre 200 comparse che compongono le stazioni sono tutte persone di Frassinoro e dintorni; i costumi, ad eccezione delle corazzate dei soldati romani, sono tutti studiati e realizzati da persone della zona.

Questa imponente manifestazione che richiama migliaia di visitatori, quest'anno, in occasione del Giubileo è stata integrata e completata da alcune interessanti mostre: "Creazioni Artistiche sulla Via Crucis Vivente" di Stefano Lupi; "Il Codex Fraxinoriensis" e "La Badia di Frassinoro fra '800 e '900" a cura di Don Luca Pazzaglia e del prof. Luciano Ruggi.

Domenica 23 alle ore 11 si è tenuta l'inaugurazione del "Restauro dei due grandi quadri secenteschi" che si trovano nell'Abbazia; alle ore 15 si è aperta la mostra "I tesori dell'Abbazia".

Lunedì 24 aprile, a chiusura dei riti pasquali, all'interno dell'Abbazia si è tenuto lo spettacolo medioevale "Canti di Antichi Pellegrini" a cura dei "Cantori del Mattino" di Noceto (PR).


















## Avviso

E' intenzione dell'associazione la Luna creare un archivio di immagini riguardanti il nostro territorio, le tradizioni, il passato: insomma tutto ciò che ci riguarda o ci ha riguardato.

**Il materiale verrà "fotocopiato" con tecniche che non arrecano alcun danno all'originale e quindi restituito.**

Questo archivio, che costituirà un patrimonio a disposizione di tutti, contribuirà a non dimenticare il nostro passato.

**Chi intende collaborare può contattare  
la Redazione oppure  
Davide Bettuzzi:  
tel. 0536/961621 - 965330.  
E-mail: doctoc@libero.it**

		Sez. 1	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Sez. 5	Totale	Mf.	Fr.
23	LISTA BONINO 	12	5	1	1	0	19	11	16
715	 RIFONDAZIONE COMUNISTA	10	7	1	9	8	35	58	27
	 DS	150	33	24	44	62	313	414	237
	 COMUNISTI ITALIANI	10	4	1	5	7	27	49	16
	 I DEMOCRATICI	40	7	7	8	15	77	41	79
	 PRI	1	1	1	0	2	5	4	4
	 INSIEME	83	49	22	35	22	211	43	181
	 VERDI	7	1	0	1	4	13	16	9
	 UDEUR	5	0	0	0	1	6	3	3
680	 SDI	1	0	0	1	0	2	5	5
	 FORZA ITALIA	96	19	29	29	54	227	342	225
	 AN	70	7	15	12	47	151	143	191
	 LEGA NORD	26	5	10	15	21	77	103	63
	 CDU	30	9	26	11	23	99	83	136
	 SGARBI	0	0	0	0	0	0	12	5
4	 CCD	48	7	2	5	31	93	68	41
	AZIONE POPOLARE 	2	0	1	0	1	4	5	3

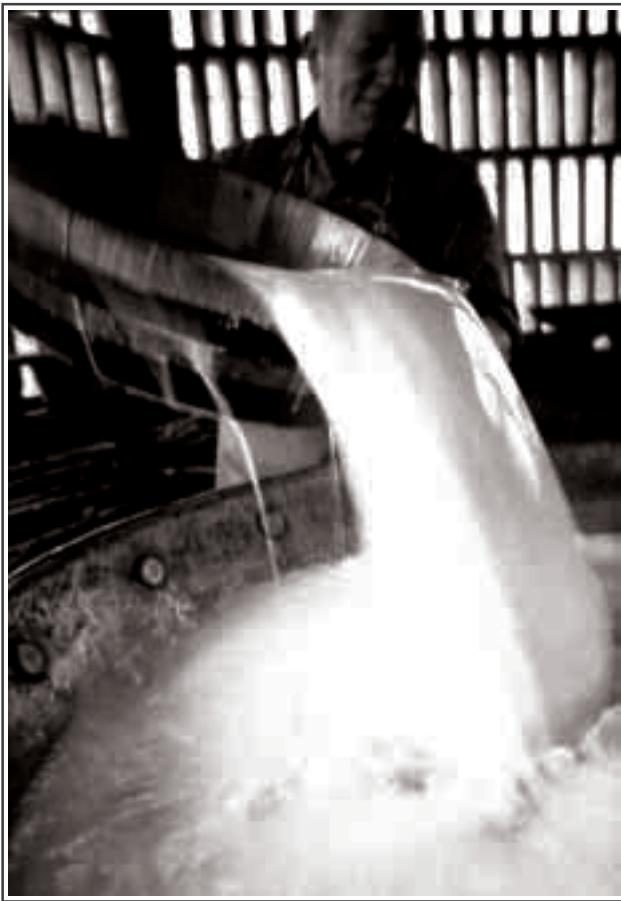
## Elezioni Regionali

**Sez. 1: Palagano**  
**Sez. 2: Boccassuolo**  
**Sez. 3: Susano/Savoniero**  
**Sez. 4: Costrignano**  
**Sez. 5: Monchio**  
**Mf.: Montefiorino**  
**Fr.: Frassinoro**

# Il caseificio di Ca' Conversi

Ignazio Ranucci

*"Il futuro appartiene a chi ha forza, capacità, e carattere deciso. Il guaio è che molto spesso chi ha tali qualità, non se ne rende conto"*



Con la fine della guerra, nella primavera del 1945, i partigiani deposero le armi; molte nascoste e poche consegnate. Nel giro di un anno, tutti i prigionieri di guerra e gli sbandati nei vari paesi d'Europa poterono ritornare alle proprie case.

Il 1947 vedeva le nostre contrade ritornate alla normalità. Molta popolazione e pochissime occasioni di lavoro. Tutti i casolari, alcuni dei quali ora del tutto scomparsi, erano pieni di famiglie in genere molto numerose. Lo stato delle famiglie era quello tradizionale che si tramandava di generazione in generazione. Ogni famiglia possedeva una propria casa con annesso un fabbricato rustico ad uso stalla e fienile. Nel nostro paese, in genere, ogni famiglia possedeva una proprietà terriera che consentiva il mantenimento di un paio di mucche.

Pochi fortunati potevano arrivare a sei capi; di questi si poteva dire: "hanno un grosso letamaio", la cui dimensione era la misura della ricchezza della famiglia. I più sfortunati avevano una sola mucca oppure alcune pecore che potevano mantenere facendole pascolare un po' nel magro

L'economia della famiglia aveva un carattere autarchico, vale a dire, produceva il necessario in granaglie, formaggio e pollame, per il proprio sostentamento.

Una discreta quota di questo necessario, soprattutto in uova, burro e polli, doveva essere venduto per ricavarne l'indispensabile per pagare il focatico, che era la tassa sul fuoco, cioè caricata su ogni famiglia. Una quota minima doveva essere accantonata per ciò che non poteva essere prodotto in loco, come il sale, lo zucchero, il riso ed il cuoio per un paio di scarpe l'anno e la stoffa da braccio, che serviva per i calzoni; quasi nessuno aveva la giacca. Bastava un maglione fatto a mano nelle lunghe serate invernali.

La numerosa forza lavoro cercava sfogo nell'emigrazione, indirizzata in tutti i paesi d'Europa, ma anche in America, sia del nord sia del sud. Alcuni si avventurarono nella lontana Australia dove vivono tuttora in condizioni di discreta agiatezza.

Meritano ricordo tutti quei giovani che trovarono occupazione e sostentamento nelle miniere di carbone del Belgio, dalle quali, non pochi, rien-

trarono con i polmoni danneggiati. Più tardi, l'emigrazione si rivolse alle città italiane.

Penso che meriti una particolare menzione la famiglia d'Ilario Pietrosevoli il quale, dal nativo Costrignano, negli anni '30 si trasferì a Palagano, dove fu il nostro droghiere, fino all'immediato dopoguerra. Negli anni '50, prima un paio di figli, poi tutta la numerosa famiglia si trasferì in Venezuela. In quel paese ha fatto, come si suole dire, fortuna. Ma la fortuna in genere c'entra poco; perché i risultati sono frutto di continuo e duro lavoro, il quale è poi produttivo in relazione all'imprenditorialità di chi lo esegue. Siamo orgogliosi di quella famiglia, ma particolarmente onorati del ritorno al suo paese, Palagano, del figlio Alberto, dove ha comperato casa e fissato la residenza. Egli è l'attuale Presidente della *Costa Norte Construcciones Ca.* prima impresa di costruzioni del Venezuela, la quale esegue impianti con un organico di oltre 2500 dipendenti. In quegli anni, anche in paese cominciò a manifestarsi un nuovo spirito d'iniziativa, indizio di una mentalità che voleva rompere con il passato. Le prime furono l'apertura di un caseificio a Ca' Conversi e la costruzione dell'albergo Pineta, ad esso quasi contiguo. Tutte due furono opere di privati. Il casaro acquistava il latte ad un prezzo garantito che pagava a fine stagione. Gli affari anda-

rono bene, perciò fu costruita anche la porcilaia, sempre a Ca' Conversi, in un terreno che confinava con quello che ora è adibito a parco comunale.

Per alcuni anni tutto funzionò in modo regolare e tranquillo. Poi l'aumento del latte consegnato impose l'ampliamento del caseificio. Come capita sempre nelle iniziative pubbliche, si formarono due correnti: l'una sosteneva l'ampliamento del fabbricato esistente. Il problema igienico-sanitario di avere un impianto del genere in pieno centro paese non si poneva alla massima parte della popolazione.

La preoccupazione di fare quadrare il pranzo con la cena e di dare almeno un paio di scarpe l'anno ai numerosi bambini, rendeva la gente assai poco schizzinosa; l'altra, sicuramente di vedute più avanzate, sosteneva la costruzione di un nuovo impianto in un altro luogo, chi a nord, chi a sud del paese, ma sempre nella parte bassa. Le discussioni si trascinarono da tempo, quando si affacciò una nuova proposta.

La parte alta del paese, chiamata *Nido del Gallo*, chiese di costruirlo nella propria zona. Ciò complicò ulteriormente le cose e le riunioni si susseguirono senza arrivare ad un accordo conclusivo. In questa situazione di stallo, una domenica incontrai Ermete Tosi di ritorno da una solita inconcludente riunione.

Era Tosi Ermete un uomo che riuniva la gran laboriosità ad un non comune spirito d'iniziativa che l'aveva portato ad essere il portavoce della parte alta del paese. Siccome aveva il viso alterato, gli chiesi cosa avesse. Egli iniziò imprecaando contro coloro che non volevano sentire le sue sacrosante ragioni. Per ognuno di noi le nostre ragioni sono sempre sacrosante.

Lo lasciai sfogare, poi gli risposi, se non con queste esatte parole, con altre dello stesso significato: "Vedete Ermete, le riunioni con gente incapace fanno solo perdere tempo. Il futuro appartiene a chi ha forza, capacità, e carattere deciso. Il guaio è che molto spesso chi ha tali qualità, non se ne rende conto. Voi sicura-

mente le avete, perciò non vi rimane che metterle in attuazione".

Egli chinò la testa, rifletté un po', poi, guardandomi in viso con quei suoi occhi penetranti ed intelligenti, mi rispose: "Voi fate presto a parlare, ma questi della bassa hanno maggiore potere economico, producono più latte. Se partiamo noi, ci faranno morire". A questi suoi dubbi risposi: "Esaminate bene la situazione; il maggior produttore di latte è l'Arciprete con i suoi quattro fondi del beneficio parrocchiale. Egli è persona d'eccezionale intelligenza, ma sprovvisto di senso pratico e commerciale. Nessun altro si trova nelle condizioni economiche o ha le capacità per prendere un'iniziativa del genere. Nella vostra zona, invece, esiste una forza lavoro eccezionale; poi ci siete voi: avete grinta, capacità di persuasione e di azione. Se n'avrete bisogno, per quanto ne sarò capace, una mano ve la darò anch'io. Smettetela di fare delle inutili riunioni e partite. Ma partite subito, senza perdere ulteriore tempo".

Il mio consiglio gli piacque.

Dopo avere parlato con i suoi soci, m'incaricò dello schizzo, come allora veniva chiamato il progetto. Il quale era considerato opera di un paio d'ore, cioè il tempo necessario per tracciare le righe sulla carta, pertanto non meritevole di compenso. A quei tempi solo il lavoro manuale meritava una paga. Il lavoro di mente e di studio era cosa peregrina e sconosciuta.

In breve tempo fu scelto il terreno, redatto il frazionamento ed iniziati i lavori. Non ricordo se fu chiesta la licenza comunale. Dopo pochi mesi l'edificio, che poi sarà chiamato Caseificio di Prà Moreto, era completato. Fu costituita una cooperativa cui aderirono, non tutti, ma molti produttori di latte del paese. Il caseificio di Cà Conversi resistette un paio d'anni, poi dovette chiudere per esaurimento economico. Palagano aveva un unico e moderno caseificio a servizio di tutti gli agricoltori del paese. Eravamo tra gli anni '50 e '60.

## Dalla prima

Mario è il nostro vigile urbano, famoso ormai, per la sua... dedizione e coerenza. Mi pento anche di avere, a suo tempo, contestato l'acquisto dell'autovelox e dell'etilometro da parte del comune.

Intanto sono giunto all'inizio del paese e... non c'è più il cartello "Palagano"! Anzi c'è, ma è stato coperto da un grosso pannello di cartone su cui risalta, a grandi caratteri, la scritta: "Attenzione! Autovelox al centro del paese". Che organizzazione! Chi può mai aver scritto un tale avviso?

Immerso nei miei pensieri giungo a casa e in men che non si dica sto già dormendo nel mio caldo lettuccio.

Qualche giorno dopo vengo a conoscenza delle polemiche, ospitate anche dalla stampa, in merito alle contravvenzioni che quella notte Mario, Carletto e i Carabinieri hanno rilevato, utilizzando l'autovelox, a chi transitava in auto, ad alta velocità, per le strade del paese. Alcuni corridori del rally sono stati immortalati. Si dice e si scrive che l'autovelox è da considerare una strumentazione contro il turismo in montagna, che l'etilometro serve per penalizzare i vecchietti che se ne stanno alla sera al bar ed altri deliri.

A questo punto mi chiedo che differenza c'è se quella notte venivo travolto da un normale cittadino, più o meno ubriaco, da un vecchietto o da un corridore di rally durante un trasferimento (tutti tenuti a rispettare il codice della strada, come lo rispettavio io)?

Nessuna pietà per i "furbi" (ed uso un eufemismo), chiunque essi siano!

(d.b.)





## La buca delle lettere

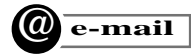
La Luna nuova  
V. Palazzo Pierotti 4/a  
41046 Palagano (MO)

Fax: 0536/96.15.21

Tel.: 0536/96.61.94

E-mail: [lalunanuova@libero.it](mailto:lalunanuova@libero.it)

**Non verranno  
pubblicate lettere anonime**



**18 marzo 1944**

**Benvenuto 2000!**

Cara Luna,

oggi è il 18 marzo 2000 e mi ritrovo, con parecchie altre persone, nella Chiesa di Monchio per commemorare la strage di Monchio, Costrignano, Susano, Savoniero del 18/03/1944.

Prende la parola il Presidente del Senato della Repubblica: On. Nicola Mancino. Le sue sono parole semplici che tuttavia hanno provocato, in me, un'emozione acuta.

Poco prima, il parroco, aveva letto una paginetta di un testimone oculare: don Luigi Braglia, allora titolare della parrocchia di Monchio che, per la coincidenza di luogo, di giorno e di data, risulta di una atrocità straziante.

La mia mente ha rivisitato, in un attimo, quel giorno maledetto e ha passato in rassegna tutto ciò che vide.

Dio risparmi ai nostri giovani esperienze come quelle!

Vorrei che essi, senza odio, non dimenticassero per non ricaderci.

E per aiutarli voglio lasciare loro un segno: non ho trovato di meglio di ciò che il mio cuore mi ha dettato tutto d'un fiato: una piccola poesia.

Eccola, la dedico volentieri a loro:

*In quel diciotto marzo del quarantaquattro,  
dei nazisti in mano alla marmaglia,  
cadean a quattro a quattro  
davanti alla mitraglia.*

*Dei martiri il gran pianto,  
dei moritur il lamento,  
contro quel muro ha infranto,  
col suo ululato, il vento.*

*Eran parole d'amore,  
eran parole di pace,  
come solo sa dir chi muore,  
come solo sa dir chi giace.*

Benvenuto 2000... lasciamoci il passato alle spalle!

Alla fine di questi 365 giorni potremo avere la certezza che Internet, sia come innovativo mezzo di comunicazione, sia come innovativo mezzo pubblicitario e di transazioni commerciali, sarà la nuova rivoluzione industriale.

D'ora in poi nessun'azienda che voglia stare sul mercato con qualche chance di successo potrà permettersi di ignorare il mondo virtuale e di ritenerlo solamente una "moda".

Internet è un'innovazione tecnologica di rottura con il passato, capace di travolgere il vecchio modo di produrre, di porsi sui mercati, di vendere.

I paesi più liberi economicamente, come gli U.S.A., saranno quelli che prevarranno nel cybermercato; e quindi ancora una volta detteranno le leggi economiche e sociali.

L'Europa e ancora di più l'Italia, (che precipita purtroppo al 21 posto nella classifica che misura il grado di libertà economica) sono ingabbiate da forze conservatrici che limitano loro le possibilità di cogliere le immense opportunità offerte dalla rete.

Internet annulla i tempi, cancella le coordinate geografiche e rende tutto più vicino e in un qualche modo cancella gli orizzonti umani. Forse è la prima volta che l'umanità ha a disposizione una leva d'autentica democrazia, attra-

Ugo Beneventi

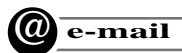
verso la quale anche la piccola azienda o il singolo individuo possono, con l'intelligenza e la forza delle proprie idee farsi conoscere, commerciare e fare valere i propri diritti.

Il mondo virtuale é però democratico soprattutto perché il potere passa ai consumatori/navigatori, loro solo possono decretare il successo o l'insuccesso di una qualsiasi iniziativa.

L'Italia come il solito è in ritardo. Purtroppo nel nostro paese si continuano a prediligere i "cellulari" al personal computer... triste vero?!

Speriamo e poniamo fiducia nei possibili nuovi cybernauti e nel loro apportare idee e fatti positivi a questo mondo virtuale che ci rende tutti finalmente appartenenti ad un'unica gran tribù senza confini di nessun genere.

*Livio Nannetti*



### AAA vendesi

Gentili Signori, sono Serafini Giovanni.

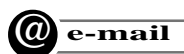
Ho già scritto un articolo per voi tempo fa sui "Telefoni Cellulari". Vi chiedevo gentilmente se potete inserire questo breve annuncio di vendita sul giornalino, oppure, se potete appenderlo ad una qualche bacheca in giro per Palagano. Vi ringrazio anticipatamente.

- "Vendo quattro ruote gommate pantano-neve per Suzuki Santana (o Samurai) come nuove (usate cinque volte) a lire 400.000 non trattabili"

- "Vendo enciclopedia degli animali De Agostini, 13 volumi color verde scuro (molto elegante da libreria) mai letta, assolutamente nuova, a lire 400.000 non trattabili"

*Giovanni Serafini*

Tel. 059/374203-374097-212962



### Continue così

Vi ringrazio per l'invito all'assemblea, purtroppo sono molto distanti fisicamente.

Rinnovo un grosso grazie per tutto quello che fate per il nostro comprensorio. Continue così.

Spero di poter mettere a disposizione le poche cose che conosco e che possono interessarvi.

Ho alcune foto di personaggi tipici del mio paese.

*"Ciao Boccassuolo con i castagnacci che a Palagano li chiaman ciacci cun du mnufachie e del carshent fritt e del bragher che gl'ienshtan mai zitt..."*

Saluti a tutti, un cordiale buon lavoro!

*Un boccassuolese T.O.C.  
Luciano di Boccassuolo  
(momentaneamente a Vedano al Lambro)*



### Dalla Francia

Carissimi redattori de **la LUNA**, ricevo sempre il vostro giornalino e lo leggo con grande interesse, ora ho visto che avete una E-Mail.

Io ora sono completamente invalido, il mio unico passatempo è il computer.

Vedo che fra di voi vi sono degli esperti del nostro dialetto, perciò mi permetto di chiedervi un grande favore, vorrei conoscere il nome italiano dei seguenti alberi: *indan, carpen, opi, maruga, ornel*.

*Fiorenzi Roberto, Francia  
rfiorenzi@aol.com*

*Carissimo signor Fiorenzi la sua e-mail è stata la prima a giungere nella nostra redazione. E' per noi un grande piacere constatare che persone, come lei, da tanto tempo lontane dal loro paese d'origine, vogliono mantenere vivi ricordi e legami con la propria terra anche nelle piccole cose*

*come possono essere i nomi di alcune piante. Tentiamo ora di rispondere ai suoi quesiti.*

*La maruga è la robinia (Robinia pseudoacacia) proveniente dall'America Settentrionale, introdotta in Europa nel 1800.*

*L'indan è l'ontano (Betulacee). Si trova soprattutto in prossimità di corsi d'acqua, fino a 1000 m di altitudine. Il legno assai resistente all'acqua è usato soprattutto per intaglio, tornitura ed ebanisteria.*

*Il carpen è il carpino (Carpinus betulus). Il legno è biancastro, pesante, duro e compatto: è pregiato per attrezzi agricoli ed è ottimo combustibile.*

*L'opi è l'acero di monte (Acer pseudoplatanus). Il legno è resistente, compatto, duro e pesante, di colore bianco o sfumato in rosa o in giallo. Di facile lavorazione anche al tornio, è largamente usato per mobili.*

*L'ornel è l'ornello (Fraxinus ornus). Piccolo albero con fiori bianchi in vistose infiorescenze primaverili. Talvolta coltivato come ornamento ma anche, soprattutto in Sicilia e in Calabria, per l'estrazione della "manna"*

### SOS - ZOO

Cara **Luna**, mi chiamo Chiara, ho 10 anni e vorrei che tu mi aiutassi ad esaudire un mio desiderio.

Leggendo un racconto a scuola, che parlava degli animali rinchiusi in piccole e strette gabbie, in alcuni zoo, ho provato molta tristezza per loro e ho deciso di aiutarli. Non voglio che si chiudano tutti gli zoo, ma solo che gli animali siano trattati meglio. Se qualcuno la pensa come me mi scriva a questo indirizzo:

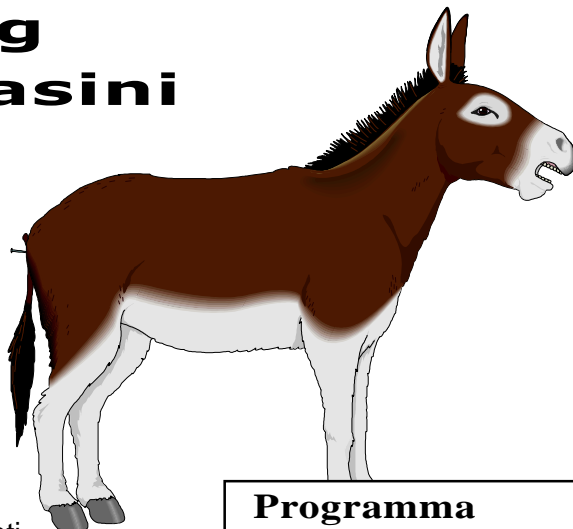
*Chiara Bettuzzi  
Via Palazzo Pierotti, 4/a  
41046, Palagano (Modena)*

# Trekking con gli asini

Questa proposta nasce dalla consapevolezza dell'enorme patrimonio storico che nell'Appennino, nel corso dei secoli, si è inserito nel contesto ambientale e paesaggistico. Nell'anno giubilare dedicato ai pellegrinaggi religiosi, l'associazione Il Ponte propone un'iniziativa collegata agli avvenimenti storici ma in una chiave di lettura diversa. Un trek, non rievocativo, ma che cercherà di portare il moderno viandante alla quotidianità del pellegrino medioevale attraverso le antiche vie di commercio e di conquista che lo portavano a contatto con le popolazioni valligiane.

Il Ponte propone questo escursionismo di ricerca, di riscoperta della "lentezza" e di un nuovo modo di "vedere" e di conoscere la natura esplorandola tramite un percorso alternativo per vivere insieme un'avventura; una vacanza diversa che sia contemporaneamente un'occasione per conoscere il proprio territorio rivivendo le gesta eroiche della storia degli antichi viandanti. Il percorso escursionistico è stato pensato per gli adulti, e per ragazzi dai dieci anni in su, e si svolgerà interamente su sentieri e mulattiere che dalle valli del Secchia, Rossenna, Dragone e Dolo ricalcano i passi delle antiche vie di comunicazione (dalla Vandelli alla Bibulca attraverso i declivi dove transita il sentiero Matilde di Canossa fino a scavalcare la Garfagnana e le Alpi Apuane). Tutto questo, in compagnia degli asini, simpatici quadrupedi dimenticati dal progresso, ma che per secoli hanno accompagnato i montanari nelle traversate e nella quotidianità agreste della civiltà contadina.

Gli asinelli dell'associazione il Ponte, porteranno le tende ed i bagagli più pesanti in quanto la loro struttura agile e scaltra si rende adatti al cammino sui sentieri d'Appennino. Da anni l'associazione si pone l'obiettivo di far conoscere questo splendido animale utile e fedele amico dell'uomo della montagna. L'asino, animale libertario, sarà un amico indimenticabile e nel contempo leale, che accompagnerà gli escursionisti. I pernottamenti vengono effettuati in tenda di fianco ai ristoranti e alberghi o rifugi che forniranno la cena, la colazione, i sacchetti merenda oltre ai servizi igienici e docce.



# Turismo, sentieri c

## Programma

### 1° giorno: **Sassuolo-Prignano**

Dal palazzo Ducale, le tracce della Vandelli, la rupe "preistorica" del Pescale, il borgo degli Arimanni

### 2° giorno: **Prignano-Monchio**

Dalla valle della Rossenna alla valle del Dragone, la Croce di Morano, la cascata nascosta, la Pieve dei Monti e le memorie partigiane

### 3° giorno: **Monchio-Montefiorino**

Dal parco della Resistenza alla Repubblica partigiana, attraverso la Bibulca ritrovata, l'antico borgo del Mogno, la fornace della calce, il mulino ad acqua, la rocca medioevale

### 4° giorno: **Montefiorino-Frassinoro**

Verso l'Abbazia millenaria, le casetorri di Vitriola, le rocce magmatiche ed i borghi dimenticati

### 5° giorno: **Frassinoro-Prati di San Geminiano**

Dalle praterie di Frassinoro ai mirtilletti d'altura, i verdi crinali, il sentiero Matilde, la via reggiana, il borgo di Rovolo

### 6° giorno: **Prati di San Geminiano-Campaiana**

Dalle praterie di altura alle verdi valli garfagnine, i crinali spartiacque, la geomorfologia che cambia le valli

### 7° giorno: **Campaiana-Gramolazzo**

il parco dell'Orecchiella, la valle del Serchio, il lago di Gramolazzo

### 8° giorno: **Gramolazzo-Equi Terme**

le alpi Apuane, il paese medioevale di Uglianaldo, le mulattiere dei carbonai, un tuffo nelle acque calde in mezzo alle montagne

### 9° giorno: **Equi Terme-Campo Cecina**

dalla Lunigiana all'altopiano sopra al mare, la grotta nascosta, il Canyon di marmo, le vie del sale

### 10° giorno: **Campo Cecina-Carrara**

dalle Apuane al mare, i sentieri tra gli ulivi, le colline del vino, il duomo, e finalmente il mare

## Note Tecniche

L'itinerario si snoda su sentieri di facile percorrenza, ricchi di contenuti antropologici, storici ed ambientali. Con questa proposta vogliamo farvi apprezzare l'intelligenza e la predisposizione al viaggio di questi simpatici quadrupedi.

Per partecipare occorre spirito di gruppo e di socializzazione poiché il Ponte promuove un escursionismo lento e di osservazione, dove la meta è l'ultimo dei traguardi.

Gli asini porteranno le tende ed i materiali di gruppo, il viaggio di ritorno da Carrara sarà effettuato con mezzi pubblici.

## Per informazioni ed iscrizioni:

Massimo 0338-6049273 - 0522-330173

e-mail: massimo\_montanari@iol.it

# **trekking storici, della luce**



Camminando  
si apprende la vita  
camminando  
si conoscono le cose  
camminando  
si sanano le ferite  
del giorno prima.  
Cammina  
guardando una stella  
ascoltando una voce  
seguendo le orme di altri passi.  
Cammina  
cercando la vita  
curando le ferite  
lasciate dai dolori.  
Niente può cancellare il ricordo  
del cammino percorso.

*Rubén Blades*

## **Escursioni in Appennino**

### **4 giugno - Montefiorino**

*Macognano, "La scoperta dell'acqua calda"*

Gli strapiombi sul fiume Dolo, il ponte incantato e le antiche terme romane.

### **2 luglio - Frassinoro**

*Fontanaluccia, "Escursione nella Selva Tenebrosa"*

L'alta valle del Dolo e la Forra di Gazzano.

### **16 luglio - Palagano**

*"La febbre dell'oro", River-Trek*

Risalita del torrente Dragone alla ricerca della Pepita d'oro.

### **20 agosto - Montefiorino/Palagano**

*"Le torri del Drago", Vitriola-Monchio*

Da inespugnabili forti ad abitazioni coloniche.

**Informazioni ed iscrizioni:**

**Fabrizio: 0536/966194 - 0339/2943736**

## **I viaggi del Ponte**

Trekking in Italia  
ed in Europa

### **18-25 giugno, Francia**

*Normandia, "Lo sbarco in bicicletta"*

Trekking su due ruote

**informazioni ed iscrizioni:**

**Ezio: 0347/44416669**

### **17-18 giugno, Belluno**

*"Tra il Pelmo ed il Civetta"*

Nelle Dolomiti più classiche tra le ultime nevi, i primi fiori e le impronte dei dinosauri.

### **1-9 luglio, Gran Bretagna**

*Trekking della Cornovaglia*

Escursioni giornaliere lungo le scogliere atlantiche e le brughiere.

### **23 settembre-1° ottobre, Sicilia**

*Dall'Etna alle isole Eolie.*

Tre giorni di escursioni sull'Etna, poi bagni e vulcani tra le isole Eolie.

**Per informazioni:**

**Daniele: 0522/431875 - 0349/6743630**

# Val Dragone

tra storia, leggenda e fantasia

7

## La dedizione al Comune di Modena

Gabriele Monti, Davide Bettuzzi

Si apre ora un periodo di circa 250 anni in cui le terre della Badia furono messe a ferro e fuoco prima dai modenesi poi dai bolognesi, quindi dai Montecuccolo.

Ma andiamo con ordine: era il 1173, dopo diversi tentativi, tutti miseramente falliti, di alleanze fra i vari signorotti della montagna, visto che il comune di Modena si faceva sempre più minaccioso, all'Abate Guglielmo non restò che sottomettere gli uomini della Badia allo stesso comune che pretese un solenne giuramento di fedeltà. Giurarono in tutto 532 capifamiglia.

Con questo giuramento si apre, seppur in ritardo, l'era delle istituzioni comunali ostacolate fino a quel momento dal tentativo dell'Abate di conservare un sistema feudale.

Il comune di Modena pretese altri giuramenti nel 1197 e nel 1200 quando giurarono 349 capifamiglia, molti di meno rispetto al precedente giuramento del 1173: probabile sintomo di ribellioni in atto. Altro giuramento, ottenuto praticamente con la forza, fu preteso, sempre dai modenesi che si consideravano signori indisturbati della montagna, nel gennaio 1205. Nello stesso periodo, in seguito ad un episodio di aperta ribellione, i modenesi invasero le terre della Badia e assediaron la rocca di Medola.

La situazione, nonostante i ripetuti giuramenti di fedeltà, non doveva essere del tutto tranquilla se nel 1213, approfittando del fatto che Modena era in guerra con Bologna (che alla fine ebbe la meglio), i montanari guidati da Guidinello I da Montecuccolo si sollevarono e liberarono le loro terre dal dominio modenese.

Nel 1240 i modenesi, passando per Boccassuolo, assediaron Medola senza però riuscire ad espugnarla per cui si portarono a Montefiorino ed assediaron il nuovo castello appena costruito che capitò dopo un mese.

A partire dal 1251 i modenesi si resero responsabili di violenze, minacce, estorsioni a carico delle popolazioni dell'Abbadia tanto che l'Abate Rainero ricorse a Papa Innocenzo IV che scomunicò la città di Modena ed autorizzò l'Abate stesso ad eseguire fortificazioni a Medola e creare nuovi fortilizi a Boccassuolo, Costrignano, Palagano e Susano.

Misure che non impedirono, nel 1258, alle truppe di Modena di invadere l'Abbadia, mettendola a ferro e fuoco e, dopo mesi di assedio, distruggere completamente la Rocca di Medola. Nel 1261 fu stipulato un trattato che regolò i rapporti tra Modena e l'Abbadia donando un periodo di relativa pace a quelle terre.

Il 1300 si aprì con una sollevazione popolare a Modena che costrinse alla fuga Azzo VIII d'Este instaurando una repubblica che, essendo tuttavia piuttosto debole, non riuscì a coinvolgere la montagna. Il Frignano restò in balia delle fazioni di Guidinello da Montecuccolo, capo dei Ghibellini, e Manfrido Rastaldi, capo dei Guelfi. Inoltre ci furono scorrerie e saccheg-



Montefiorino: torre del mercato (sec. XIV)

gi da parte dei fiorentini, dei lucchesi oltre ai molti malviventi e banditi che dalla città si rifugiarono nei monti. Seguirono anni di lotte intestine e fratricide nelle quali ebbero quasi sempre la meglio i Montecuccolo.

La morte di Guidinello da Montecuccolo e la sottomissione di Modena al marchese Obizzo d'Este, avvenuta nel 1336, ridonarono un po' di tranquillità al Frignano e le principali casate nel 1337 riconobbero l'Estense come loro signore.

Nel 1413 il marchese Nicolò d'Este, per far cessare le continue discordie tra i membri della famiglia Montecuccolo, divise le terre della Badia in giurisdizioni. Questa divisione rimase inalterata fino al 1429.

In quell'anno gli abitanti del castello di Montefiorino e degli altri villaggi circostanti, esasperati dal dominio dei Montecuccolo, il 25 novembre, si sollevarono in armi e assaltarono la Rocca di Montefiorino cacciando per

# I Montecuccolo

sempre i loro signori. La goccia che fece traboccare il vaso fu il fatto che a un incaricato del podestà, tal Andrea Fogliani, era stata tagliata la lingua per non essere costretto a confessare un grave delitto.

Queste terre si sottrassero così per sempre alla giurisdizione dei Montecuccolo e passarono sotto la diretta signoria degli Estensi che si impegnarono a non concedere mai più Montefiorino in feudo ad alcuno e di mantenerne un Podestà direttamente a loro soggetto.

Fu così abolito, a furor di popolo, il feudalesimo nelle nostre terre e il Bucciardi non esita a definirlo "un fatto magnifico per ardire e coraggio di popolo".

## 25 novembre 1429, tra fantasia e realtà

Già da tempo si respirava aria di rivolta. Soprattutto a Vitriola dopo che a Gilsberto da Vedriola, incaricato del potestà Andrea Fogliani, fu tagliata la lingua per non permettergli di confessare, sotto tortura, un certo delitto. La povera gente era stanca ed esasperata dalla tirannia dei Montecuccolo. All'alba del 25 novembre la porta della Rocca, quella verso

Frassinoro, si aprì, come sempre.

Entrarono i contadini portando le loro misere merci per venderle nel mercato dello spiazzo. Poco più tardi uscirono dalle loro case gli uomini addetti alla spalata della neve.

Ad un tratto, ad un segnale, gli spalatori si gettarono sulle guardie, alzarono la pesante grata e assaltarono la Rocca. Le guardie colte di sorpresa furono subito in difficoltà. All'interno si sparse il terrore ed una ventina di persone tra nobili, famigliari e servi (tra loro Andrea Fogliani, Pietro e Guglielmo Montecuccolo) ebbero appena il tempo di fuggire attraverso un cunicolo che dalla Torre di S. Michele sbucava all'esterno della Rocca lungo il pendio. Fuggirono

Nobile e antica famiglia del Frignano, i Montecuccolo, condizionò profondamente le vicende medioevali nell'intero Frignano. Il castello, o meglio la cittadella fortificata, sorgeva sul "Monte del Cucùlo", la cui costruzione fu iniziata da Matteo attorno al 1110. Capostipite della casata fu Gherardo. I Montecuccolo difesero la propria autonomia e quella del Frignano dai Modenesi e dai Bolognesi fino al 1363

quando, dopo numerose lotte e ribellioni, si assoggettarono agli Estensi. Un documento del 1229 testimonia che i Montecuccolo erano legittimi signori di buona parte del Frignano, investiti dei loro feudi direttamente dall'Imperatore e quindi liberi da qualsiasi altra soggezione. I Montecuccolo furono assoldati dall'Abate di Frassinoro per tutelare le proprie terre nella Val Dolo e Val Dragone, feudo che nel 1472 comprendeva 17 castelli e 6 ville.

Il più illustre rappresentante della famiglia fu Raimondo, nato nel 1609, uomo di grande cultura: filosofo, poeta, politico, letterato, storico, scienziato e teologo e conoscitore di varie lingue. Fu "Maresciallo di campo generale", suprema carica militare dell'impero Austro-ungarico. La sua fama di condottiero è legata particolarmente alla battaglia di S. Gottardo sul Raab, del 1° agosto 1664, in cui, nonostante l'inferiorità numerica, sconfisse i Turchi fermando l'avanzata dell'Impero Ottomano.



Castello di Montecuccolo

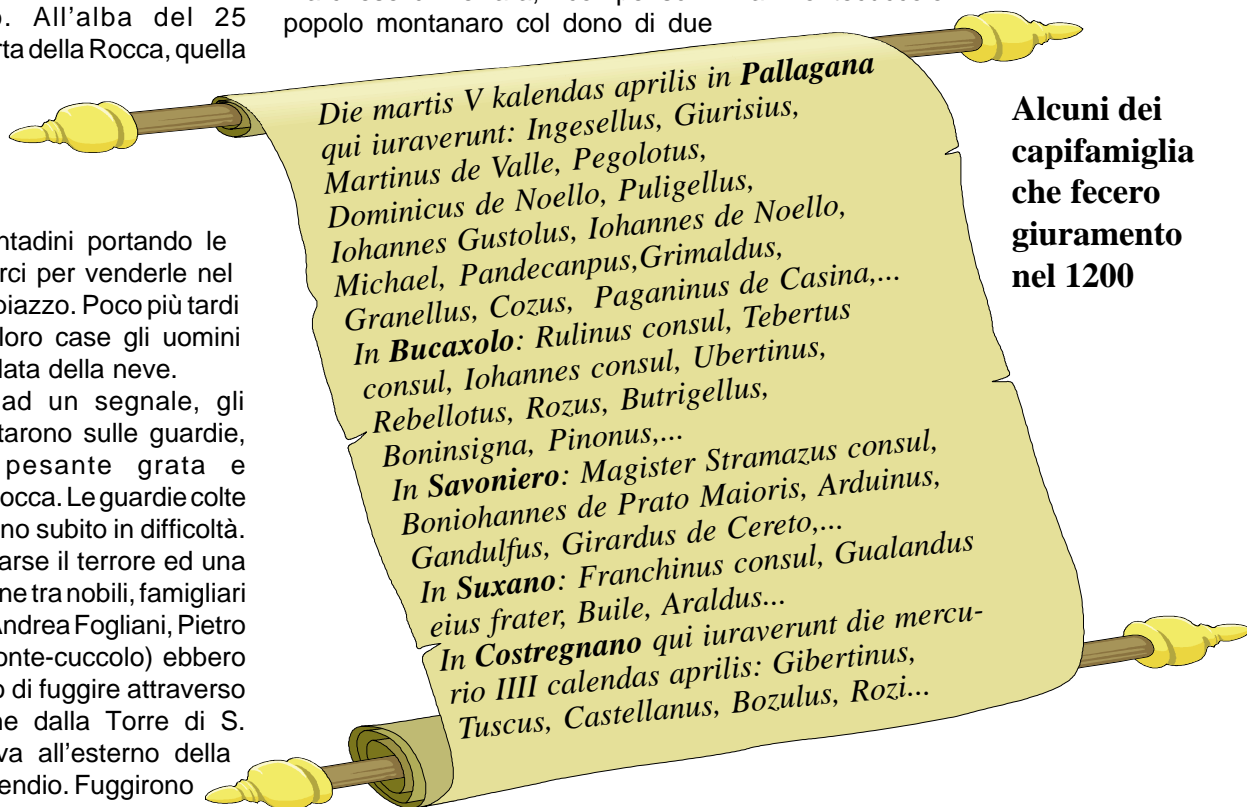
verso Savoniero, vestiti in qualche modo, tracciando la neve e si portarono verso Polinago (dove li accolse Alberguccio da Montecuccolo).

Intanto dalla Rocca si levava un denso fumo nero.

Successivamente Nicolò III, il marchese di Ferrara, ricompensò il popolo montanaro col dono di due

ricchi mulini di proprietà dei Montecuccolo ed assoggettò Montefiorino ai propri domini con la promessa di non affeudatarlo mai più senza il consenso degli abitanti.

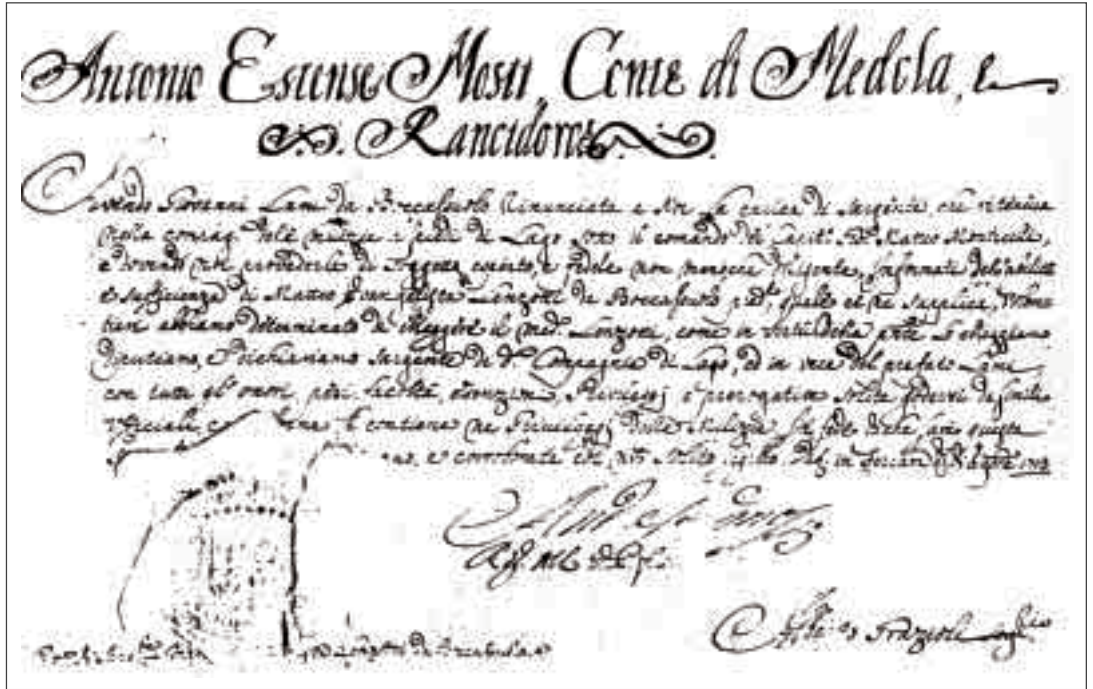
A Modena bruciò in piazza il diploma con cui l'imperatore Carlo IV aveva ceduto nel 1396 Montefiorino in feudo ai Montecuccolo.



Alcuni dei capifamiglia che fecero giuramento nel 1200

# La Rocca di Medola

Fabrizio Carponi



"Nel nome del Signor Nostro Gesù Cristo Dio Eterno. L'anno dalla sua incarnazione 1071, il giorno 29 agosto... io Beatrice, contessa e duchessa, figlia del fu duca Federico... of-fro... al Monastero che sta per sorgere nel luogo che si appella Frassinoro.. le seguenti 12 corti..."

Con queste parole inizia l'atto, registrato dal notaio imperiale Gi-rardo, con il quale Beatrice di Lorena, madre della contessa Matilde, dona al nascituro monastero di Frassinoro 12 corti, di cui 3 in Val del Dragone: Ronco-sigisfredo, Medola e Vitriola. Questo importante documento è la prima citazione storica dove compare Medola.

La corte di Medola era situata nella parte mediana della valle, dove tut-tora, nei pressi del letto del torrente Dragone, si innalza uno scoglio di roccia ofiolitica detto poggio di Me-dola. Il toponimo di Medola, Medolla o Medula, deriva probabilmente dal termine latino meta (cumulo, rialzo, mucchio, catasta), con l'aggiunta del suffisso -ula (-ulla), connesso e simile come significato a voci quali *meale*, *medalle*, *metatum* aventi tutte il significato di "capanne di paglia". Quindi, Medola: rialzo con capanne di paglia, segno che questo luogo fu abitato da tempi remoti.

Il territorio della corte comprendeva:

## Decreto del Conte Antonio Mosti Este di nomina a comandante della Rocca di Medola di Matteo Evangelista Lenzotti

Casola, Lago, Serradimigni, Tolara, Naredola, Sassalto, Sassatella, Palagano e Boccassuolo. Ai piedi dello sperone il borgo e la chiesa dedicata a S.Michele, mentre sulla sommità dominava la solidissima torre, la Rocca di Medola.

A base quadrata, era uno dei fortilizi più potenti e difficilmente espugnabili.

A lato della torre la cisterna, per le scorte d'acqua alla fortificazione: l'accesso era possibile solamente da un lato e costituito da un tortuoso sentiero facilmente ostruibile in caso di assedio.

Di tutto questo complesso non restano che pochi ruderi della torre e la cisterna che è ancora in grado di trattenere l'acqua piovana.

Dell'antico borgo, distrutto a più riprese da frane, non resta che parte della struttura muraria in una delle attuali abitazioni addossate al maso ofiolitico.

La Rocca, quale baluardo difensivo della valle, fu teatro di aspre battaglie e assedi; memorabili quelli del 1210 e del 1258 ad opera dei modenesi che in quest'ultimo assedio riuscirono a distruggerla. Ricostruito il fortilizio, fu occupato nel 1321, da Guidinello Montecuccolo, alla cui famiglia rimase fino alla prima metà del XVI secolo.

L'episodio più spettacolare che la Rocca subì, fu nel 1517 quando il famoso bandito Domenico Amorotto a capo di 500 armati, dopo un lungo assedio non riuscì ad espugnarla, nonostante a difenderla ci fossero solamente 50 uomini.

Nel 1536 gli Estensi concessero il feudo, di cui Medola era la capitale, alla famiglia Mosti, che successivamente ne spostò il centro amministrativo a Rancidoro.

Nella carta Balugoli del 1571 è segnalato un ponte sul Dragone nei pressi di Medola.

# Il matrimonio di una volta

Silvano Braglia

*Le nozze avevano un aspetto del tutto particolare e, pur riservando notevole importanza al rito religioso, erano estremamente folcloristiche.*



Quando osservo le ragazze di oggi estremamente disinvolte e disinibite, quando vedo ragazzi spavaldi che rientrano tranquilli alle quattro del mattino, coppie di fidanzati che si scambiano baci lungo la strada del paese... mi viene spontaneo ripensare ai racconti dei miei genitori e dei nonni su che cosa significava "fare all'amore" non tantissimi anni fa e su cos'era "sposarsi" una volta.

## Ve la conto... o ve la canto?

Ve la conto: giovani e ragazze non avevano occasioni di incontro se non durante le veglie per sfogliare il granturco o durante i "veggi" intorno al grande camino per ascoltare le storie di un tempo, episodi di guerra, di spiriti o di epiche cavalleresche. Vedere una ragazza significava vederla alla mess'ultima e, ancora di più, al vespro della domenica... certo che la devozione, durante queste funzioni religiose, perdeva buona parte del suo valore poichè era proprio in chiesa che si scambiavano i primi "sguardi di amore" e che, tacitamente, ci si davano i primi appuntamenti del "dopo vespro".

Quando un "giovine" si permetteva di accompagnare una ragazza dal vespro, significava che era "corrisposto" e che perciò si assumeva un im-

pegno ben preciso!

A quel punto i genitori valutavano se si trattava di "un buon partito", se cioè le possibilità della famiglia del futuro coniuge erano soddisfacenti.

Si valutava la consistenza del "letamaio", cioè del bestiame posseduto dalla famiglia del futuro sposo, si considerava quanta "dote" poteva portare la futura sposa: era impensabile che una figlia di "possidenti" fosse data in sposa ad un mezzadro o ad un affittuario ed altrettanto era "disdicevole" se un "buon partito" si confondesse con una "servetta" qualsiasi.

I matrimoni venivano perciò concessi e decisi molto spesso in virtù di scelte di tipo economico o di legami di amicizia e di parentado (era frequentissima l'abitudine di contrarre matrimoni tra parenti molto stretti). Quando veniva permesso a due giovani di "frequentarsi", era loro dato il benessere di ritrovarsi, a debita distanza, intorno al grande camino, sotto lo sguardo severo e vigile delle mamme e delle "rezdore". Era facile capire quando era l'ora giusta per "ritirarsi": qualcuno della famiglia incominciava a muovere le sedie ed accennava di volere andare a letto (10-11 di sera).

Se tutto andava bene e se le fami-

glie erano "consenzienti", avveniva una specie di "fidanzamento ufficiale": gli amici dello sposo si recavano a "domandare la sposa"; portando torte, bottiglie di vino e di liquore, chiedevano ufficialmente il consenso al matrimonio.

## Le nozze

Le nozze avevano un aspetto del tutto particolare e, pur riservando notevole importanza al rito religioso, erano estremamente folcloristiche; al mattino i parenti dello sposo, accompagnati da un'orchestrina, si recavano a "prendere la sposa"; i parenti di questa, soprattutto i ragazzi, cercavano di impedire il "rapimento" costruendo siepi di rovi, staccionate o muri improvvisati. Venivano poi fatte uscire dalla casa della sposa alcune vecchie e, in seguito, altre ragazze per trarre in inganno i convenuti; alla fine la sposa era costretta ad uscire altrimenti alcuni minacciavano di scalare le finestre della casa. Il corteo, dopo che tutti avevano ricevuto i confetti, al suono dell'orchestrina, si incamminava verso la chiesa.

Dopo la cerimonia, si era soliti fare due pranzi distinti perchè gli ambienti di allora non erano in grado di ospitare i parenti di entrambi; ogni invitato portava il proprio "regalo di

nozze": i testimoni recavano la "turta dla flepa", gli altri offrivano alcuni bicchieri, due tazze da caffelatte, un paio di piccioni, ecc...  
Il violino, il clarinetto e la fisarmonica dell'orchestrina permettevano di fare

"quattro salti" peccaminosi a tutti gli invitati.  
Poi (finalmente!) gli sposi novelli partivano per un fantastico viaggio di nozze: la meta più frequente era un albergo di Cerredolo, ma i più intra-

prendenti andavano fino a Modena, a Bologna o a Livorno.  
*O tempora, o mores* (oh tempi, oh costumi!).

**Ora ve la canto?...**

## **Aver vint an    *Avere vent'anni***

Un'uchiada de strafàg  
un suris apéna arcambia;  
tanti tèst al gremiven la chiesina  
a la mas'ùtma d'a dmandga matina.

L'armur di scarpun  
sé prai carad,  
burcat ed fèr sòta a e curam,  
pèla dūra damand i scurzun  
pèla dura damand u lavur.  
Un chiold e té sbùsiva e gartun,  
ma té ten sentiv propia gnent...  
quasi gnent...

Et la seguiv ed luntan  
perchè et mancava e curagh  
(t'av apena vint'àn!)  
per dichiarar e tò amur.

Lasé, l'era e tò penser:  
una caslina ed sas,  
in fonda a un sinter.

Ma de fégh e bagliur  
l'ascundiva a chi bsin  
ben ater rusur...

Po', pian pian, e calur  
e desfeva al parol  
e u nasiva una storia d'amur.

*Un'occhiata di sfuggita,  
un sorriso appena ricambiato.  
Tante teste gremivano la chiesina  
alla mess'ultima, la domenica mattina.*

*Il rumore degli scarponi  
su per la carrareccia,  
borchie di ferro sotto il cuoio,  
pelle dura come la corteccia,  
pelle dura come il tuo lavoro!  
Un chiodo ti bucava il tallone,  
ma tu non sentivi un bel niente  
...quasi niente.*

*E tu la seguivi da lontano  
perchè ti mancava il coraggio...*

*(avevi appena vent'anni)  
di dichiarare il tuo amore;  
ma lassù era il tuo pensiero  
in una casetta di sassi  
in fondo a un sentiero...*

*Del fuoco il bagliore  
nascondeva ai vicini  
ben altro rossore!*

*Poi il calore, pian piano,  
scioglieva le parole  
e nasceva una storia d'amore.*

## **La leggenda del lago Verde**

Nella zona fra Caselle e Pian di Venano, in mezzo ad estesi boschi, c'è il così detto lago Verde. Non si tratta di un vero e proprio lago: esso si presenta come una zona paludosa coperta di erbe. Una persona estranea, che per caso attraversasse questi luoghi, potrebbe essere facilmente ingannata dalla vegetazione che copre la zona paludosa ed entrerebbe nel "lago", con il pericolo di affondare nella melma. (Così si dice; però non si ricordano incidenti del genere).

Si racconta che, un tempo, nel luogo ora occupato dal lago Verde, esisteva una casa, abitata da due sposi e dai loro figli. Il padre, trovandosi in una situazione critica, giurò il falso, pronunciando queste parole: "Se non è vero, Dio faccia sprofondare la mia casa e tutta la famiglia".

Non lo avesse mai detto! Infatti, poco dopo, casa e persone scomparvero ingoiate dalla terra. Rimase soltanto, in luogo della casa e dei dintorni, una zona coperta di acquitrini, che venne denominata "lago Verde".

I vecchi dicono che quivi, la notte della vigilia di Natale, si sentono lamenti di persone, a ricordo di quanto avvenne in un giorno lontano.

Scusate ma ci stavamo perdendo per la strada...  
 "...Lunga diritta correva la via, dite la vostra che ho detto la mia".  
 Insomma qualcuno ci freni...ci fermi...

Dicevamo... primavera è tempo di pulizie e così immagino che sarete muniti di stracci e scopa e allora perché non ci aiutate ad uscire dal fondo di cassette polverosi, rinchiusi in scatole, in qualche soffitta dimenticate dalle vostre 3000 cose da fare, che se ne fate solo 2999 non siete al passo con i tempi?  
 E se spolverando non troverete nulla saremo felici di essere scritte adesso, messaggere delle vostre emozioni.

Qualunque essere umano, in quanto tale, è da considerarsi poeta.  
 Prova emozioni, sentimenti.  
 Ama ed odia.  
 Vive...

E tutto questo è poesia.  
 Chiunque scrive emozioni è poeta pari a chi le prova o ne parla.

In questa pagina daremo spazio a coloro che avranno il coraggio, il talento, o semplicemente la voglia di farci vivere su carta.  
 Viaggeremo in su ed in giù per l'Appennino in cerca di poeti sconosciuti e noti, morti e vivi, nel tentativo di divulgarne i sentimenti e conoscere un universo trascurato, ma estremamente vitale.

Inviateci alla redazione de la LUNA, alla quale saremo grate per sempre per averci dato uno spazio di sopravvivenza.  
 In quanto a voi tutti lettori questo spazio pulserà di vita propria grazie a voi.

# Alla ricerca delle poesie perdute

di Dream-in

## Fantasma (Andrea, Vignola 1994)

I fantasmi del passato tornano fastidiosi  
 le loro scarne mani sbucano dal cumulo di terra  
 nel quale li avevo sepolti  
 spostano i detriti, i ciottoli  
 e tornano con i loro incubi  
 con essi torna seducente...

... Il desiderio di volare  
 ... Il desiderio di evasione.

Seduto sul tetto di un palazzo  
 mentre guardo le nuvole  
 invidio le rondini.

Nel mezzo di un ponte  
 mentre guardo il fiume  
 invidio i pesci.

Chiuso in qualche bettola i fantasmi dormono  
 ma qualcuno vedendomi vacillare  
 s'avvicina timoroso e mi domanda perché  
 io rispondo che la realtà, questa realtà  
 è il fantasma più brutto  
 contro cui abbia mai lottato.

## Kosovo '99 (Bruno Ricchi)

Forse più non han pianto i derelitti  
 tra dirupi e macerie, là in Kosovo  
 me fede sì, speme di un giorno nuovo  
 che li torni ai natii giacigli sfitti.

Per cinquant'anni abbiamo scritto e detto  
 "l'umanità ricordi l'Olocausto!"  
 e la pace s'insinui in ogni petto.

Complicità d'interessi e delitti  
 mostruosamente ci coinvolge, io trovo,  
 ed è rabbia impotente ciò che provo:  
 rubare a tante genti lor diritti!

Negli uomini è dunque il senno esausto?  
 E' guerra, pur se ai media par diletto,  
 assai presto ci colse il giorno infausto!

## Tu primavera (Remy Frey)

Tu primavera  
 che con rugiada limpida  
 i fiori fai sbocciare  
 riempiendo i prati  
 di mille e più colori.

Tu primavera  
 che in tutti  
 poi risvegli  
 un po' d'amore

Tu primavera  
 che col tepore i cuori fai sognare  
 pure li uccelli sui rami di un albero  
 in fiore cantano in tuo amore

Tu primavera  
 pur col calar  
 del sole.

## Telelavoro... la risposta!



Livio Nannetti

Siamo proprio sicuri che la nostra ditta abbia bisogno solo di dipendenti che al mattino presto, puntualmente, lascino la macchina nel parcheggio aziendale, timbrino un cartellino, o qualcosa di simile, ed entrino negli uffici a svolgere il loro lavoro? Non può darsi che alcuni di loro possano svolgere le loro mansioni restandosene a casa, e nell'orario che li rende più produttivi ed efficienti? Si provi a riflettere sulla quantità di vantaggi che il telelavoro potrebbe avere in alcuni casi. Dal punto di vista dell'azienda, questa potrebbe minimizzare i costi delle strutture fisse, quali uffici, scrivanie, riscaldamenti; potrebbe inoltre fare a meno di assumere una parte del personale come dipendente fisso, ma interloquire con collaboratori esterni pagati per le prestazioni effettuate. Dal punto di vista del lavoratore, questi potrebbe risolvere molti problemi logistici di spostamento, di abitazione, di cura della famiglia e dei figli, potrebbe addirittura avere più datori di lavoro situati in località completamente diverse e lontanissime fra loro; inoltre potrebbe avere la soddisfazione di sentirsi più responsabile, come i liberi professionisti, meno oppresso dagli stretti rapporti gerarchici che sono tipici del lavoro in ufficio o in fabbrica; soprattutto il telelavoratore ha la possibilità di essere valutato e apprezzato esclusivamente sulla base del suo rendimento e della qualità delle sue prestazioni (tutti i problemi originati da simpatia/antipatia, difficoltà di rapporti interpersonali, rivalità, ecc..., sono totalmente eliminati). Dal punto di vista sociale questo comporta un numero sensibilmente minore di automobili che affol-

lano le grandi vie nelle ore di punta, di pasti fuori casa, di afflusso ai treni e ai pullman dei pendolari, meno incidenti, meno costi, meno inquinamento, meno ritardi (si rifletta sul fatto che, nel mondo futuro, là dove sarà necessario spostare sostanzialmente dati e informazioni sarebbe molto bene evitare di spostare uomini e cose, con tutti i costi ed i problemi relativi). Cos'è dunque il telelavoro? E' una occupazione professionale che non comporta la presenza fisica nella sede aziendale ma il rapporto via modem tra il lavoratore e la ditta, sempre o almeno nella quasi totalità del tempo. Ovviamente ciò è possibile solo quando il "prodotto" del lavoro, come oggetto o come servizio, è qualcosa che può esistere in forma digitalizzata; il meccanico, il chimico, il tessile non possono essere telelavoratori. Lo possono essere invece: il giornalista, lo scrittore, il traduttore, l'impaginatore, il fotografo, il grafico pubblicitario, l'archivista, l'amministratore, il contabile, il consulente, il programmatore, il gestore di un database, o di un sito Web, il ricercatore di marketing, l'immobiliare... A queste categorie professionali ag-

giungerei anche i rappresentanti, i venditori, gli intervistatori, il collaboratore lontano che effettua interventi tecnici di assistenza, che però andrebbero considerati come appartenenti ad un'altra categoria distinta dal Teleworking: il cosiddetto Internet Computing Mobile.

E' il caso del rappresentante che gestisce le vendite lontano dalla sede aziendale e che comunica con questa tramite Computer Portatile + Modem + Cellulare. Ho conosciuto personalmente un fotografo che faceva una cosa del genere seguendo le partite della squadra nazionale di calcio nei suoi incontri all'estero.

Si rifletta attentamente sulle possibilità che il telelavoro offre, e si cerchi anche di mettere in discussione il modello aziendale classico, con la sua impostazione fondata sull'edificio, sugli uffici, sulle gerarchie e sul rapporto di dipendenza fissa: in molti casi questo non è più un modello valido per il futuro... il mondo ha bisogno della massima utilizzazione delle risorse umane, al minimo dei costi gestionali e sociali e di un maggiore rispetto ecologico negli interessi di tutti noi.

## Un Telecottage per tutti

*Le tecnologie informatiche e telematiche e le nuove modalità di lavoro ad esse legate possono dare una risposta ad importanti bisogni espressi dal tessuto economico e sociale del nostro territorio, come quello di modernizzare gli Enti locali, favorire la permanenza e il rientro in montagna di popolazione in età attiva, attivare la formazione professionale sui mestieri innovativi, consolidare il sistema delle imprese esistenti e favorire la nascita di realtà imprenditoriali innovative.*

**Facchini Gino**

presidente ass. culturale  
le Terre della Badia il "Simposio"

I positivi risultati ottenuti con la Ricerca/intervento per le condizioni di sviluppo del Tele lavoro e dei Tele servizi (progetto

T.O.R.N.I.A.M.O., 1997), unitamente alle Azioni di orientamento e sensibilizzazione al Tele lavoro ed i Tele servizi (1999), progetti finanziati dalla Regione Emilia Romagna e dal Fondo Sociale Europeo attraverso l'ob. 5b, hanno indotto un gruppo di persone rappresentanti i Comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano, a promuovere la costituzione di una struttura polivalente, nella forma di un Telecottage, che possa favorire il concorso di interessi e rispondere alle necessità di ammodernamento tecnologico a favore del mondo imprenditoriale, degli enti pubblici e dei privati cittadini.

Il Progetto "Azioni di sensibilizzazione ed orientamento finalizzate a promuovere il Tele lavoro ed i Tele servizi nella Comunità Montana Appennino Modena Ovest", sviluppatosi attraverso l'attivazione "virtuale" di una Agenzia Sperimentale per il Tele lavoro e per i Tele servizi, ha nuovamente confermato le potenzialità esistenti nel territorio ed ha posto in evidenza l'esigenza di strutturare l'Agenzia sperimentale creata appositamente per verificare dette potenzialità, dando seguito all'ipotesi progettuale.

Infatti, non solo i risultati raggiunti dal progetto in questione (numero e tipologia di utenti raggiunti; valutazioni di merito sulle attività proposte; disponibilità dichiarate a collaborare per il potenziamento delle attività proposte; aspettative ingenerate; richiesta di servizi aggiuntivi; giudizi espressi sulla funzionalità dell'Agenzia, ecc.) ma anche le valutazioni espresse all'interno dei Gruppi di Lavoro appositamente attivati con la partecipazione delle forze sociali ed istituzionali della Comunità, hanno evidenziato il forte interesse degli attori sociali oltre che dei potenziali utenti, a che la nostra Comunità Montana si doti di un servizio di questo tipo. Già dal rapporto finale del progetto sopra menzionato e successivamente dai rapporti sulle attività dei Gruppi di Lavoro appositamente attivati, è stato possibile evidenziare una serie di opportunità da cogliere e che appaiono di maggiore

attraenza e fattibilità. Ciò che il progetto in questione non poteva fare (perché non era nelle sue finalità), era identificare correttamente e quantificare i relativi costi nonché le caratteristiche operative di una Agenzia permanente che potesse sviluppare le attività proposte. Da questo evidente limite, emerge la necessità, prima

di predisporre un progetto esecutivo vero e proprio, di approfondire una serie di elementi che consentano di valutare la sostanziale fattibilità di una Agenzia stabilmente insediata sul territorio, in termini economici, di risorse necessarie e disponibili, di risposta alle esigenze manifestate o potenziali.

## Cos'è il telecottage

**Nato nei paesi Scandinavi nella metà degli anni 80, il telecottage, in generale, è promosso da persone o gruppi di persone che, sul piano locale, perseguono obiettivi di ordine sociale ed economico molto vari quali, ad esempio: il miglioramento dell'integrazione sociale delle comunità locali e l'incoraggiamento di una "economia di solidarietà"; l'accesso delle comunità locali alle tecnologie dell'informazione; la fornitura, alle imprese e agli Enti locali di servizi basati sulle tecnologie dell'informazione; l'organizzazione di corsi di formazione per l'uso delle tecnologie di informazione; lo stimolo alla creazione di opportunità di lavoro a livello locale; l'organizzazione di attività culturali e ludico ricreative.**

**Il telecottage può avere una funzione di intermediazione consentendo l'incontro di telelavoratori con i potenziali clienti. I locali del telecottage e le infrastrutture informatiche possono essere affittate sia a lavoratori già occupati che desiderano entrare parzialmente o totalmente nel circuito del telelavoro, sia a datori di lavoro del territorio. Il telecottage si differenzia dal telecentro poiché dispone di servizi per i telelavoratori, come per esempio strutture per accogliere i bambini (vantaggio non indifferente per le lavoratrici madri) e/o strutture ricreative come Mediateche o Internet caffè.**

## Habitat



# Quando la rondine fa primavera

Fabrizio Carponi

Anche quest'anno le rondini sono arrivate ed anche se "una rondine non fa primavera", l'arrivo di questi piccoli volatili annuncia l'arrivo della bella stagione e predisporre al buon umore.

Negli ultimi anni si è però assistito ad un drastico calo del loro numero. Questo calo, che si aggira attorno al 40%, è prevalentemente dovuto all'azione dell'uomo.

L'uso di pesticidi, l'inquinamento atmosferico, la modificazione del paesaggio rurale sono forse le maggiori cause di questo drastico calo di presenze. La presenza delle rondini è infatti legata a fattori ecologici e si può affermare che le rondini sono un ottimo indicatore ambientale che ci permette di

capire meglio i problemi legati all'ecologia del territorio. Per cercare di invertire questo calo di presenze di questo piccolo ma utilissimo volatile, ognuno di noi può impegnarsi quotidianamente al rispetto dell'ambiente nel suo complesso ed in particolare all'uso ponderato di prodotti chimici, aumentare il consumo di prodotti derivanti da agricoltura biologica ed, infine, cercare di ricreare l'ecosistema ideale per permettere la nidificazione.

Per chi volesse fare di più, è possibile partecipare alla campagna promossa dalla LIPU per la difesa dei luoghi di svernamento, il censimento delle rondini nel nostro territorio, il potenziamento dei nidi artificiali.

### Cosa mangiano e dove vivono

Si cibano esclusivamente in volo di insetti alati. In Europa le prede più comuni sono i ditteri, cioè mosche e zanzare che rappresentano dal 60 al 90% della

loro dieta.

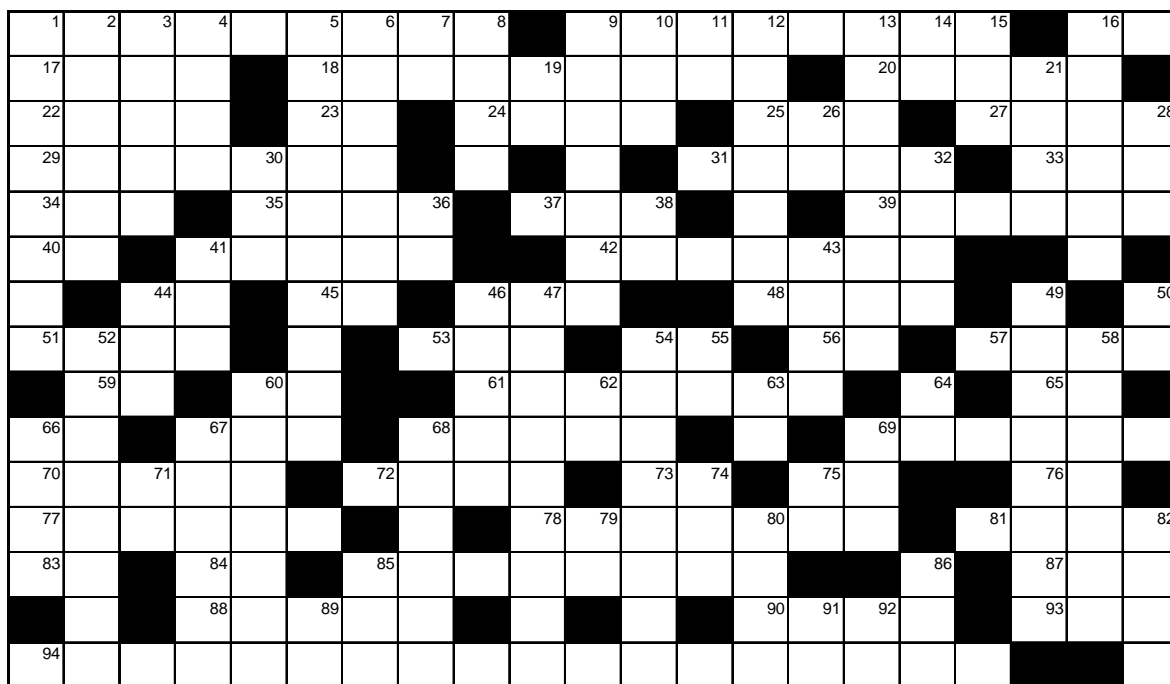
E' stato valutato che una città di medie dimensioni (100-150 mila abitanti) può ospitare circa 10.000 tra rondini, bamlestrucci e rondoni che nei 4-5 mesi di presenza possono arrivare a mangiare 63 tonnellate di mosche e zanzare. Dopo una lunga migrazione le rondini svernano nei paesi caldi africani, ed in particolare in un villaggio a sud est della Nigeria, Ebbaken, dove se ne contano a milioni.

## Cruciverba

di G. Barbati  
(Soluzione a pagina 9)

### Orizzontali

1. Famosa quella del Botticelli **9.** I Karamazov **16.** La nota del diapason **17.** Incontro di vocali **18.** Non votare **20.** Secca **22.** Voler bene **23.** La Spezia **24.** Il mitico "Vello" (due parole) **25.** Battuta comica **27.** Valutazione numerica **29.** Soldato Russo **31.** Scultore del Rinascimento **33.** Pronome latino **34.** Vino nei prefissi **35.** Una famosa fumetto... **37.** Il de scozzese **39.** Bruciare **40.** Napoli **41.** Pianta cespugliosa **42.** Nelle macchine fotografiche **44.** Ravenna **45.** Due in cento **46.** Posta in basso **48.** Iacchetti di striscia **51.** Cura le strade statali **53.** Unità di misura della fotosensibilità **54.** Iniziali della Mangano **56.** Una metà di ieri **57.** Re Shakespeariano **59.** Vocali in nodi **60.** Ferrovie dello Stato **61.** Arrossamento della cute **65.** Trieste **66.** Una metà di otto **67.** Programmazione educativa individualizzata **68.** Scheletri della testa **69.** Crepa-fenditura **70.** Localizza oggetti nello spazio **72.** Città francese **73.** Gruppo sportivo **75.** La Invernizio scrittrice **76.** Vocali in zulù **77.** Condurre-Dedurre **78.** Casco protettivo **81.** Una Simona dello spettacolo **83.** Due Romano **84.** Ravenna **85.** Appuntiti **87.** Sorella di papà **88.** Pesce di mare **90.** Fango-Melma **93.** Affermazione inglese (j=i) **94.** Opera di Ungaretti (tre parole)



### Verticali

1. Città emiliana **2.** La Dell'Abate **3.** Osati al contrario **4.** Il frutto del gelso **5.** Cantante emiliano **6.** Scritto di protesta **7.** Nell'orto **8.** Antico cantore **9.** Città romagnola **10.** Pari in erario **11.** Arsenico **12.** Buone quelle montanare **13.** Lamentele - Rimostranze **14.** Iniziali di Rispoli **15.** Due e cinque romani **16.** Recapita **19.** Negazione **21.** Avverbio di luogo **26.** Aosta **28.** Spinto **30.** Croce Rossa Italiana **32.** Nome d'uomo **36.** Vocali in mano **38.** Rame **41.** Moto silurante **43.** Delfino fluviale **44.** Prima di TV **46.** Fiume francese **47.** Famoso per il cavallino **49.** Cura a Montefiorino **50.** Frosinone **52.** Relativo ad un pubblico ufficiale **54.** Si manifestarono in Padre Pio **55.** Io in certi casi **58.** Furbizie **60.** Enzo dell'automobilismo **62.** Preposizione semplice **63.** Modena **64.** Parma **66.** Appezamenti di terra coltivata **67.** Pappagallo inglese **68.** Ripetuto è un ballo **69.** Pronome dimostrativo **71.** Indica provenienza **74.** Partita a tennis **75.** Commissario tecnico **79.** Articolo per signorine **80.** Blocco... non funzionamento **82.** Piacevole nel deserto **85.** Dea della vendetta **86.** Genere musicale **89.** Prima di mezzogiorno **91.** Italia e Spagna **92.** Metropolitana Milanese

# A tutti i lettori

Nell'agosto 1998, qualcuno forse lo ricorderà, abbiamo pubblicato un appello sull'importanza di sostenere, anche finanziariamente, l'associazione e quindi il suo giornale.

Oggi siamo a rinnovare questo appello perchè, se le cose sono migliorate dall'agosto '98, di certo non sono ancora risolte.

La possibilità di poter usare una fotostampatrice digitale per stampare il nostro giornale ci ha permesso di abbattere i costi di stampa di oltre il 70%: se prima per stampare un numero del giornale si spendeva da lire 1.500.000 a lire 2.000.000 ora, con questa macchina spendiamo intorno alle 450-500 mila lire.

Questa macchina, però, non è nostra, alcune persone, che possiamo definire senza alcun dubbio, "benefattori" hanno anticipato la somma necessaria all'acquisto della stessa (circa 10 milioni), però, onestamente, il consiglio direttivo dell'Associazione, ritiene che queste persone debbano essere risarcite al più presto.

Ora, chi era presente all'assemblea tenutasi il 28 aprile, ha potuto constatare che con un bilancio di circa lire 1.700.000, per pagare la nostra macchina, occorrerebbero diversi anni.

Ad onor del vero, occorre dire che, dopo l'appello lanciato nell'agosto 1988, il numero di coloro che contribuiscono a sostenere l'associazione è aumentato in misura considerevole, è però ancora troppo poco: il giornale viene inviato ad oltre 900 destinatari, ma solamente in un centinaio contribuiscono e neppure regolarmente (una volta all'anno).

A questo punto ci siamo posti alcune, ovvie, domande: il nostro giornale interessa veramente a tutti coloro che lo ricevono? Vale la pena di con-

tinuare ad inviare il giornale a persone che non sono interessate?

Chi è interessato al giornale è disposto a spendere una cifra poco più che simbolica (poche migliaia di lire all'anno) per sostenerlo?

Per sapere a chi non interessa il nostro giornale e, quindi, per risparmiare nella stampa e nella spedizione, vi chiediamo di rispedire il coupon allegato, oppure di rispondere con un'offerta all'Associazione se vorrete sostenere la nostra iniziativa.

**Spettabile redazione de la LUNA nuova**

Il sottoscritto .....

Indirizzo .....

**NON DESIDERA PIU' RICEVERE**

**"LA LUNA NUOVA"**

Data .....

## Piandelagotti

### Consulta giovanile: i perchè e le risposte

Molti si stanno chiedendo perchè dei giovani si riuniscono organicamente, in sinergia alle istituzioni; purtroppo è comune che qualcuno trovi strano ciò. Al contrario, strano sarebbe se questo non avvenisse. Il loro obiettivo è quello di creare un'alternativa rispetto alle possibilità che hanno ora, organizzando un ambiente culturalmente e socialmente più vivo.

Il fine ultimo è quello di una maggiore aggregazione fra loro e la realtà circostante. Alla base di tutto c'è la voglia di fare, di crescere e di conoscersi da parte di una "categoria" che fino ad ora ha vissuto quasi come in un limbo inattivo, pur disponendo di enormi potenzialità. Dopo quasi un anno dalla costituzione, il gruppo si è confrontato in un incontro avvenuto sabato 8 aprile con il sindaco di Pievepelago Italo Nesti. Insieme hanno fatto il punto della situazione riguardo risultati, progressi ed obiettivi prestabiliti. Mostre, attività ludiche, recupero delle tradizioni, localizzazione di una sede, costituzione di un "informagiovane" sono stati gli argomenti di discussione.

La speranza è che quanto sta avvenendo sia da traino per altre realtà, e che in questo modo più brezze possano trasformare le acque dello stagno, e magari in un mare pescoso di idee.

*China, Paolo, Davide, Beppe*

# Riflessioni noizzofis

Durante una lezione di filosofia, il professore volle dimostrare un concetto ai suoi alunni. Prese un vaso dalla bocca larga e mise dentro alcune pietre un po' grandi, poi domandò: "Il vaso é pieno?".

Gli studenti, all'unanimità, risposero: "Sì".

Il professore prese un barattolo di pietruzze e le vuotò nel vaso. Le pietruzze riempirono lo spazio lasciato vuoto dalle pietre grandi, poi domandò di nuovo: "Adesso il vaso é pieno?". Alcuni esitarono, ma la maggioranza rispose affermativamente.

Continuando, il professore gettò nel vaso, alcune manciate di sabbia che occupò lo spazio tra pietre e sassolini.

Per la terza volta il professore chiese: "Il vaso é pieno?".

Gli studenti erano ora perplessi, tuttavia risposero ancora affermativamente.

Finalmente il professore prese una brocca d'acqua e la versò nel vaso. Questa imbibì la sabbia.

Il professore guardò sorridendo la scolaresca e propose: "Proviamo ora il contrario".

Invitò un alunno a riempire il vaso, cominciando dalle cose piccole, il ragazzo verificò, sorpreso che le pietre non entravano più perché il vaso era già pieno.

Quale lo scopo di questa dimostrazione?

Il professore spiegò: "Le pietre grandi rappresentano le cose veramente importanti nella vita.

Quando si dà la priorità a queste tutte le altre si aggiustano da sole ma se si riempie la vita di valori piccoli e meno importanti, sarà difficile trovare il posto per l'essenziale".

E' un buon suggerimento.

Vuota il tuo vaso (mentale ed emozionale) e comincia a riempirlo di cose grandi.

Hai ancora tempo, perché sempre c'è tempo.

Qualunque sia la strada che vuoi percorrere, domanda a te stesso se questo cammino ha un cuore.

*Joàn Castañeda*

## La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- Indirizzo insufficiente
- Destinatario sconosciuto
- Destinatario deceduto
- Rifiutato
- Altro .....